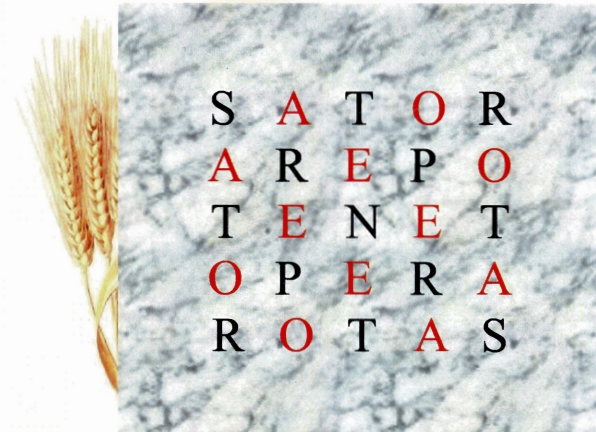


PANEM NOSTRUM SUPERSUBSTANCIALEM

Tracce di un'eresia primo-trecentesca

(Alpe Cottini, Casale Corte Cerro)

Alessio Lucchini



Diritti riservati ai sensi dell'Art. 171 della Legge n°633 del 22-04-1941

Finito di stampare nell'estate 2012

meridiana
SERVIZI PER LE AZIENDE **160**

Con il patrocinio di:



Comune di
Casale Corte Cerro (VB)



Associazione Archeologica Culturale
"FELICE PATTARONI"
Corso Sempione 120
28883 Gravellona Toce (VB)

E COMUS EQ
C U S T O S

La presente pubblicazione è stata sponsorizzata dalla Parrocchia di San Giorgio, Casale Corte Cerro (VB), che si ringrazia.



© Fotografie di Diego Motetta
© Alessio Lucchini

Prefazione

Presento volentieri questa ricerca storica curata da Alessio Lucchini sull'Alpe Cottini e sulle ritualità magiche che si sarebbero svolte in quel luogo nei primi anni del Trecento e di cui rimangono oggi pochi segni. Mi pare che questo studio ci aiuti oggi a ricostruire una memoria storica quasi del tutto scomparsa e ci faccia scoprire come nel periodo in questione la popolazione d'altura fosse così numerosa e così viva. Scopriamo l'esistenza di una religiosità particolare: in quel contesto storico la cattolicità non era per nulla "scontata", poiché c'erano dei gruppi che vivevano il riferimento al divino a proprio modo, con rituali propri, o addirittura in aperto contrasto con l'autorità ecclesiastica. Tutto ciò ci porta a considerare la fede come una realtà che non può essere calata dall'alto con la pretesa che venga recepita attraverso forme e riti precostituiti. È necessaria, invece, una testimonianza umile e capillare, vissuta nella condivisione dei pensieri, delle situazioni di vita e dei destini. Dallo studio comprendiamo pure come sia praticamente impossibile cancellare dal cuore umano l'istinto verso il divino e come sia difficile rinchiuderlo dentro un'unica forma rituale. Del resto la comprensione della cattolicità intesa come fede incarnata nella vita non è mai del tutto compiuta, è sempre necessaria una nuova conversione. Nel contesto attuale poi, la questione non è di poca importanza, se pensiamo alla diffusione sempre più crescente dei culti satanici e devianti, per non parlare degli idoli moderni che condizionano pesantemente il nostro stile di vita. Lo studio ci aiuta a tenere alta la guardia per una fede autentica e sempre nuova.

*Don Pietro Segato
Parrocchia di San Giorgio, Casale Corte Cerro (VB)*



PER VIAM

Lo scenario alpino nord piemontese della fine del XIII secolo d. C., al di là dei singoli avvenimenti storici accaduti, presentava, nel suo complesso, articolate sfaccettature di vita.

L'ambiente montano, al pari degli insediamenti urbani nelle pianure sottostanti, costituiva un mondo completo, caratterizzato da proprie realtà agricole, commerciali, politiche, culturali, sociali e religiose.

Negli alpeggi in quota, piuttosto che nei mansi di valico, i collegamenti erano garantiti da vestigia percorse quotidianamente sia da genti d'alpeggio, impegnate in un'economia di sussistenza, sia da viandanti, mossi da interessi politici e commerciali.

Durante il ventennio a cavallo tra Duecento e Trecento queste vie dei monti, oltre a costituire una possibilità di transito rapido, offrivano anche ricovero a fuggiaschi: tra questi troviamo principalmente eretici, dissidenti libertari, persone in contrasto con il potere, Apostolici e alcuni di quei Templari scampati sia alle stragi e confische ordinate il 13 ottobre 1307 dal re di Francia Filippo IV Il Bello, sia all'arresto "in tutta la cristianità" e alla confisca dei beni, ordinati da papa Clemente V con la bolla *Pastoralis Praesentiae* del 22 novembre 1307.

Sui monti dell'Ossola e della Svizzera sud occidentale, in questo stesso periodo, va ricordata la presenza ancora viva di riti legati ad antichi culti pagani.

Documentazioni della zona svizzera della Simmenthal risalenti al XIII e XIV secolo, riportano di donne, indicate con l'appellativo generico di "streghe", che ferocemente si opponevano al cristianesimo; è attestata, inoltre, la loro venerazione verso una Grande Madre e il diavolo.

Segnale in questa sede, a puro titolo di precisazione, che queste "streghe" hanno legami particolarmente stretti con le "Vaine" della tradizione ossolana, in alcuni casi vi si sovrappongono.

La pratica amministrativa del vassallaggio-infeudamento (ripartizione di territori in porzioni sempre più ridotte e consegna amministrativa di questi a persone di fiducia) divenuta una consuetudine durante il basso medioevo, portò a un significativo incremento della popolazione d'alpeggio durante i primi anni del Trecento.

L'attenzione e l'interesse verso questo nuovo genere di realtà sociale crebbe di conseguenza.

I collegamenti d'altura permisero un contatto più rapido ed efficace tra l'Europa centrale e le pianure italiche.

Su quelle strade, che diventavano sempre più importanti e gradatamente sempre più sorvegliate, transitarono beni di lusso e di arte, cimeli di antiche epoche dimenticate, a volte riadattati per nuovi signori o per nuove devozioni.

Le stesse chiese d'altura, sovente punti nodali e stazioni di tappa dei camminamenti e dei passaggi in valli e in vette, andarono costituendo una sorta di deposito bancario di oro e di preziosi.

Ancora oggi, in alcuni casi, si possono trovare in alcune di queste "chiesette" tessuti, sculture e tavole dipinte d'epoca medievale.

Un esempio conosciuto, relativo alla zona del Verbano Cusio Ossola, è il patrimonio dalla Chiesa della Madonna della Colletta in Valle Strona.

TERRIBILIS EST LOCUS ISTE (Gen. 28, 17.22)

L'alpe Menarola, che comprende l'alpe Cottini, (oggetto del presente studio), durante il basso medioevo fu percorso da due vie d'altura.

La sua posizione, a cavallo tra l'Ossola, le Alpi svizzere e le valli francesi, vide parzialmente svolgersi di quei movimenti storici ereticali, del tardo Duecento e del primo Trecento, che portarono a cambiamenti politici nella zona dell'alto novarese e del Verbano Cusio Ossola.

Le diffusioni duecentesche delle eresie albigese e catara, e le loro successive interdizioni e scomuniche, avevano inasprito la posizione della Chiesa Cattolica contro tutte quelle forme culturali non riconosciute e non approvate da Roma.

I discendenti dei bonshommes albigesi e i seguaci dulciniani, riconosciuti eretici e per i quali era stata decretata la morte sul rogo dopo l'abiura, avevano ripiegato, per i propri riti, verso "sacrari" di montagna.

Sovente si trattava di luoghi legati ad antichi culti pagani, oppure intrisi di misticismi magici.

La famiglia e la corte dei Cerro, valvassini di un ramo dei conti Da Castello, è documentata essere stata guelfa.

Sappiamo che presso la chiesa di San Maurizio, a ridosso del loro castello, era presente una stazione templare.

Quasi certamente i Cerro ebbero legami stretti, se non addirittura federati, con le pratiche culturali templari.

Con la soppressione, nel 1307, dell'Ordine del Tempio, la corte vide ridursi la protezione armata fino ad allora garantita.

Appena tre anni dopo, nel 1310, i ghibellini di Novara delle famiglie Rotondi e Tornielli espugnavano il castello, imponendo la signoria di Novara.

In un alpeggio sull'alpe Menarola, precisamente all'attuale alpe Cottini, in questo travagliato periodo, vennero incisi su di un masso due segni legati all'Ordine Templare: la lettera H (HOMO) e la croce templare decussata (DEUS).

A questo punto si delineano due quesiti:

- 1) Si trattava forse di un nuovo luogo di sosta templare?
- 2) Era forse un nuovo luogo di culto o di riunioni per gli oramai ex monaci guerrieri?

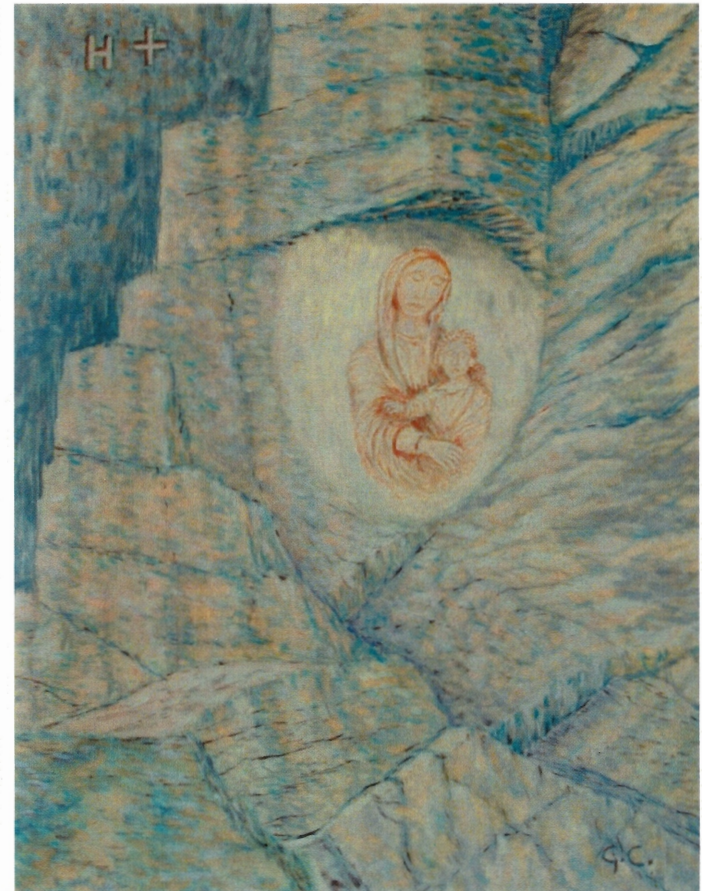
Come ho anticipato prima, i centri di culto montani insistevano quasi sempre su aree di culto preesistenti; analogamente si può dire per quei siti la cui pertinenza rientrava nell'ambito parareligioso.



Incisioni rupestri H +



Immagine della Madonna dell'Alpe Cottini



Madonna dell'alpe Cottini, acrilico su tela del geom. Giovanni Cribich; 2005



L'alpe Cottini è attraversato da un piccolo torrente, il rio Nigrollo (questo nome è attestato in scritti settecenteschi del comune di Casale Corte Cerro, il torrente assume nel proprio corso anche il nome di rio Vallone); questo corso d'acqua scende verso valle attraversando il luogo chiamato Sass Negar (Sasso Nero), ipotizzato dallo stesso Felice Pattaroni quale cimitero druidico o luogo di culto celtico.

Durante il medioevo, molto spesso, le concezioni religiose di ogni epoca, le credenze magiche e il retaggio pagano convergevano in quella mescolanza d'intenti chiamata sincretismo religioso.

Sappiamo che i Catari, in Spagna, si radunavano presso una "Montagna Nera", dove tale definizione assumeva una connotazione di valore iniziatico, più che propriamente geografico.

Il "nero" iniziatico dei druidi (che avrebbe condotto alla luce bianca lunare e solare) risultava essere funzionale sia per le frange albigesi italiche che rivedevano il luogo "nero" simbolico, sia per seguaci templari che trovavano "l'acqua nera" attraversando la quale ci si sarebbe mondati (riferimento al fiume Giordano ma anche all'immagine del Baflammet appartenente alla demonistica templare).

Dopo quella primavera del 1310, quando avvenne la distruzione del castello della Corte Cerro, diverse furono le persone che ripararono all'Alpe Cottini; tra queste anche quegli ex Templari che incisero l'acca e la croce decussata.

L'assedio del castello era stato tollerato, o meglio caldeggiato, dall'allora vescovo di Novara Ugucione De Borromei, invisibile a tutte le genti dell'Ossola per aver soffocato più volte nel sangue le rimostranze dei valligiani.

La tradizione popolare vuole che alcuni tra gli scampati all'eccidio del 1310 abbiano confinato l'anima di quel vescovo, attraverso ritualità magiche o riti gnostico-templari, in un preciso e ben delimitato luogo della Menarola (rimanderò la trattazione di quest'argomento a un futuro lavoro).

L'incisione dell'alpe Cottini, dunque, si tradusse anche nell'espressione tangibile di sfida verso quel vescovo che aveva decretato la fine del castello e del borgo dei Cerro.

Conseguentemente lo spirito di rivalsa degli scampati, e dei loro discendenti, spinse le persone ad avvicinarsi e a salvaguardare quei "misteri" e quelle pratiche tanto temute dalla cattolicità.

RETAGGI

Durante i tre secoli successivi il luogo fu costantemente ricordato.

Nel XVI secolo, il vescovo Bascapé, durante il suo principato, emanò più volte disposizioni per sopprimere nella diocesi di Novara tutte le reviviscenze pagane, riemerse o mai definitivamente sradicate.

All'alpe Cottini proprio in quel periodo avvenne un distacco di una lastra di pietra: dallo sfaldamento apparve un'immagine (tutt'oggi visibile) che ricorda il profilo della Vergine Maria.

La popolazione, a partire da quel momento, iniziò una vera e propria devozione mariana verso quel luogo.

Presso questo alpe andò a verificarsi un'ulteriore sovrapposizione culturale in grado di poter garantire apertamente il contatto con la comunità, eludendo così le disposizioni del Bascapé.

Dal Cinquecento ad oggi il richiamo a quel luogo storico e misterico è andato quasi scomparso; la tradizione orale racconta di processioni, non documentate, avvenute durante il giorno di San Giovanni (santo legato ai Templari).

Prima del presente scritto, oltre alla tradizione storica di Pedemonte di Gravelona Toce e di Casale Corte Cerro, l'unico a segnalare e documentare l'esistenza delle incisioni H + e del culto alla Madonna è stato il geometra Giovanni Cribich nel 2005 che, in occasione di un concorso di pittura, ha realizzato un quadro ispirato alla "Madonna dell'alpe Cottini" riportando anche la lettera acca e la croce decussata (di tale opera ne è stata gentilmente concessa la riproduzione).

Catari, Albigesi e Templari, per quanto profondamente differenti tra di loro, furono spesso associati e considerati uguali nell'eresia.

In verità un solo intento muoveva queste persone: il continuo e instancabile tentativo di avvicinarsi a ciò che loro ritenevano essere divino.

Termino questo breve studio riportando la preghiera catara del Padre nostro, differente in alcune parti da quello romano.

Pater noster qui es in celis, santificetur nomen tuum; adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua sicut in celo et in terra.

Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie.

Et dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

Et ne nos inducas in temptationem sed libera nos a malo.

Quoniam tuum est regnum et virtus et gloria in secula.

Amen.

Eresia: (diz. Devoto Oli) dottrina che si oppone direttamente e contraddittoriamente a una verità rivelata e proposta come tale dalla Chiesa Cattolica.

Bibliografia e fonti:

- AA.VV. *"L'Iconografia della SS. Trinità nel Sacro Monte di Ghiffa. Contesto e confronti. Atti del Convegno Internazionale"*, Press Grafica, Gravellona Toce 2008.
- Bianchetti, *"L'Ossola inferiore"*, Fratelli Bocca, Torino 1878, vol I.
- De Vit, *"Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee"*, Stresa, 1875, vol I.
- Lavagno e Spin 360, *"La Madonna delle Grazie"*, Byblos 2010.
- Lucchini, *"San Maurizio: probabile stazione di sosta sulla Via Dolorosa"*, Ass. Arch. Cult. Felice Pattaroni, 2010.
- Pattaroni, *"San Maurizio di Gravellona Toce"*, Saccardo e Figli, Ornavasso 1979.
- Roché, *"L'Eglise Romaine et les Cathares Albigeois"*, Narbonne 1957; Gabelle-Carcassonne 1969.
- Tradizioni pop. di Pedemonte di Gravellona Toce (VB) e Casale Corte Cerro (VB).
- www.gnosis.org
- Zucca, *"Donne delle foreste e delle montagne, l'eresia delle femmine ribelli"*, Derive Approdi, Roma 2004.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione e l'aiuto fornito durante le ricerche: le signore Daniela Raviol, Alberta Ragnoli, i signori Giovanni Cribich, Valentino Valentini.

L'autore

Alessio Lucchini. Nato nel 1977, di formazione umanistica, nel 2001 si è diplomato a pieni voti in pianoforte. Da allora svolge attività di concertista e di conferenziere storico musicale. Dal 2005, insieme a Roberta Giavina, è direttore artistico dei Cantori di San Cipriano. È anche ricercatore storico.

Ha pubblicato:

- Frammento musicale*, in PICCOLO ANELLO D'ORO - 2002
- Messa De Chirico* - 2003
- Armonie in un ritratto* - 2007
- Un passo di danza* - 2008
- Enrico Savia, otto pezzi musicali* - 2008
- "Un, due tre"* filastrocca su Rodari - 2009
- Cinque indizi su Carlo Giuseppe Novarina* - 2010
- Carlo Giuseppe Novarina (1712-1790) parroco musicista a S. Stefano di Corconio*, insieme a Fiorella Mattili Carcano - 2010
- San Giuseppe di Pedemonte* - 2010
- San Maurizio: probabile stazione di sosta sulla Via Dolorosa* - 2010
- Massimo Falsaci 2004-2010* - 2011
- Il dolce viso* - 2011